

## Voltaire e il federalismo fiscale

Tra pochi giorni la Camera dei Deputati approverà la legge delega che darà al Governo il potere-dovere di recepire l'articolo 119 della Costituzione. Da Montecitorio il testo dovrà tornare al Senato per l'approvazione definitiva e poi il Governo avrà 24 mesi di tempo per scrivere i decreti legislativi con il vincolo di rispettare i 29 (ventinove! Complimenti a Calderoli, alle Regioni e ai Senatori per il grande lavoro svolto) "principi e criteri direttivi generali" dettagliati nel secondo comma dell'articolo 2 del testo approvato dal Senato. Per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei decreti legislativi delegati non sarà più necessaria nessuna approvazione da parte del Parlamento.

Ecco qualche considerazione.

**Voltaire e il federalismo.** Una volta Voltaire osservò che il sacro romano impero non era sacro, non era romano e non era un impero. La stessa considerazione vale per questa legge, che a mio giudizio è buona, è utile, però non ha assolutamente niente a che vedere con il federalismo. Siamo in presenza di una utile modifica dei rapporti finanziari tra centro e periferia, ma resta inalterato il potere di ingerenza da parte dello Stato. Il federalismo invece, come ci ha insegnato Miglio, è sempre duale. Il federalismo è tutta un'altra cosa e nel nostro caso dovrà prevedere il trasferimento di sovranità dal centro agli enti federati. Per il momento di questo concetto nei 27 articoli del testo in discussione a Montecitorio non c'è nemmeno l'ombra. E purtroppo di trasferimento di sovranità non c'è nessuna traccia nemmeno negli interventi in aula, nelle commissioni, nelle innumerevoli interviste, dichiarazioni e tavole rotonde. Proprio nessuna traccia: nemmeno nelle dichiarazioni di Bossi. Questo è un vero peccato.

**Il mistero dei costi.** Durante la discussione in Senato Tremonti non aveva indicato nessun numero.

**Numeri: il rinvio di un anno.** Per il momento il testo della legge prevede che "almeno uno dei decreti legislativi è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" e che in quella circostanza "il Governo trasmetterà alle Camere il quadro generale di finanziamento degli enti territoriali" (articolo 2 comma 6). Dunque tra un anno si conosceranno "i numeri". Ma il problema è che una volta approvata la delega il Governo potrà fare tutto quello che vuole. Per questo penso che qualche indicazione di larga massima prima della approvazione della delega avrebbe il significato della necessaria indicazione ai cittadini e ai mercati finanziari del desiderio di efficienza, competizione e minore assistenzialismo, oltre che di un opportuno segno di rispetto verso il Parlamento.

**Numeri: una indicazione di larga massima.** Al Senato a chi chiedeva dei numeri Tremonti aveva dichiarato che "Le variabili che dovrebbero essere conteggiate per formulare un calcolo degli effetti finanziari del federalismo fiscale sono un numero elevatissimo. Credo sia davvero difficile formulare da subito una risposta". Questo è vero, tuttavia ritengo che pur in assenza di una palla di cristallo capace di leggere il futuro il Governo dovrebbe dare una indicazione di larga massima dell'obiettivo di "federalismo fiscale" che vuole realizzare. Ecco un semplice schema.

**82 e 18 per cento.** Guardate la Tabella 1. Nel 2007 le regioni e gli enti locali con la loro fiscalità hanno incassato 99 miliardi di euro. Ne hanno spesi, compresi gli interessi passivi, 207 e lo Stato centrale gli ha trasferito 114 miliardi. A sua volta lo Stato centrale ha incassato 450 miliardi, ne ha spesi a) 230 per svolgere i suoi compiti, b) 66 li ha dovuti trasferire all'INPS e agli altri enti previdenziali per coprire la differenza tra i contributi sociali che hanno incassato e le pensioni e le altre spese che hanno dovuto pagare, c) 75 li ha dovuti usare per pagare gli interessi passivi sul debito pubblico, che sono più di 200 milioni di euro al giorno. Ripeto: al giorno! E di questo dobbiamo ringraziare tanti signori che continuano a girare tranquilli e a piede libero, e d) come abbiamo visto 114 miliardi li ha trasferiti alle Regioni e agli enti locali. Dopo tutto ciò lo Stato ha "chiuso" con un deficit di 35 miliardi. Nella Tabella 2 potete vedere gli stessi dati espressi in percentuale: nell'anno 2007 mettendo uguale a 100 tutti i soldi incassati dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni e da tutte le altre pubbliche amministrazioni della Repubblica, 82 sono finiti nelle casse dello Stato centrale e solo 18 in quelle delle Regioni e degli enti locali.

**Quale è l'obiettivo?** Ebbene, la chiave per leggere gli effetti che si spera abbia questa legge è nelle tre voci che vedete nelle tre tabelle qui di fianco: "trasferimenti", "perequazione" e "contributi speciali". A regime a quanto ammonteranno queste voci? E' difficile stimarle? Sono d'accordo con Tremonti: è molto difficile. Ma prima della delega il Governo dovrebbe almeno far sapere quale è il suo obiettivo. Il testo approvato al Senato all'articolo 2, comma 2, lettera cc) prevede che la voce "trasferimenti" sarà eliminata. Il testo dice: "Eliminazione dal bilancio dello Stato delle previsioni di spese relative al finanziamento delle funzioni attribuite a regioni, province, comuni e città metropolitane". Bene...però il testo continua così: "**con esclusione** dei fondi perequativi e delle risorse per gli interventi di cui all'articolo 119 quinto comma, della Costituzione. Il quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione è questo: "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni."

**Articolo 15. Gli interventi speciali.** Al quinto comma dell'articolo 119 è dedicato l'articolo 15 del testo approvato al Senato che in molti punti sembra scritto su misura per le Regioni del Mezzogiorno. Esempio (comma 1 lettera d): "individuazione di interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione delle aree sottoutilizzate del Paese e la solidarietà sociale, a rimuovere gli squilibri economici e sociali e a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona". Purtroppo non c'è nessun riferimento a concetti che nei palazzi romani sono considerati "astrusi" come mercato, concorrenza, competizione e libertà economiche.

**Perequazione verticale.** Purtroppo i fondi perequativi continuano a "partire" dal bilancio dello Stato. Questo a mio giudizio è uno dei punti più deboli di questa buona legge. Voglio ricordare che nella proposta di legge al Parlamento n 40 "nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" approvato dalla Regione Lombardia il 19 Giugno 07 grazie anche alla "benevola astensione" della opposizione (al momento del voto la maggioranza di Formigoni non era riuscita a garantire il numero legale) questi interventi avevano carattere orizzontale e di conseguenze sarebbero stati sicuramente più efficienti (articolo 3, comma 1 lettera d della "proposta di legge lombarda"). Inoltre quella proposta prevedeva una cosa molto importante: quella di tener conto, ai fini dei trasferimenti di solidarietà, a) del costo della vita e b) dell'evasione fiscale in ciascuna Regione (lettera c).

Per finire vi chiedo di guardare la Tabella 3. Si tratta di ipotizzare, per semplificare e perché le previsioni sono oggettivamente molto difficili, che le percentuali sul totale delle entrate di tutte le PA delle a) spese proprie dello Stato, delle Regioni e di tutti gli enti locali, b) degli interessi passivi e c) dei trasferimenti all'INPS e agli altri enti previdenziali, restino costanti. E' solo una ipotesi. Il governo potrebbe indicare, in questa ipotesi, di quanto vuole, intende, desidera e può modificare le "entrate proprie" del centro e della periferia. Nel 07 come abbiamo visto (tabella 2) le percentuali erano dell'82% allo Stato centrale e 18% alle Regioni e enti locali. Quali sono gli obiettivi del governo per il 2013, due anni dopo l'adozione dei decreti delegati, e per gli anni successivi? Di quanto vorrebbe fare aumentare quel 18%? Nel 07 i trasferimenti dallo Stato a Regioni e enti locali sono stati 114 miliardi: il 21% del totale delle entrate di tutte le PA. Quale è l'obiettivo del Governo per il 2013 e per gli anni successivi? La percentuale della perequazione e dei contributi speciali sarà ancora vicina al 20%, come temo, oppure diminuirà in modo significativo, come è necessario per rendere più efficiente e competitivo il sistema paese?

*Giancarlo Pagliarini (segue)*

*(segretario della Associazione Giancarlo Pagliarini per la riforma federale)*